



Novità sul tema dell'orientamento

TUTOR E ORIENTATORI: FACCIAMO IL PUNTO SULLO STATO DELLE NOVITÀ SULL'ORIENTAMENTO

Come ormai è ben noto, importanti novità sul tema dell'orientamento sono state introdotte dalle Linee guida per l'orientamento del dicembre 2022. A seguire, con il DM 63 del 5 aprile 2023, sono state diffuse le indicazioni per l'individuazione dei tutor e degli orientatori, unitamente ai criteri di ripartizione dei 150 milioni di euro destinati a questa misura. E nei mesi estivi, i docenti che hanno dato disponibilità ad assumere tale incarico, hanno svolto la specifica formazione organizzata da INDIRE. Nel momento in cui scriviamo ci troviamo in una fase organizzativa in cui i docenti hanno la possibilità di concludere tale formazione entro il 23 settembre e le comunità scolastiche sono in fase di definizione delle azioni da intraprendere, sia a livello organizzativo-gestionale che didattico e formativo.

I grandi temi da sciogliere ruotano attorno alle novità più rilevanti:

- individuazione dei tutor e avvio delle loro azioni
- organizzazione delle 30 ore annuali di orientamento, che, secondo l'art. 7 delle Linee guida per l'orientamento, riguarderanno la scuola secondaria di primo e secondo grado e potranno essere anche extracurricolari per la secondaria di primo grado, mentre solo curricolari per il triennio delle superiori.

Come tutte le novità, anche questo percorso, al momento dell'avvio, implica aspetti di incertezza e nodi da chiarire: attendiamo delucidazioni dal MIM per

Con il DM 63 del 5 aprile 2023, sono state diffuse le indicazioni per l'individuazione dei tutor e degli orientatori, unitamente ai criteri di ripartizione dei 150 milioni di euro destinati a questa misura.

Come tutte le novità questo percorso, al momento dell'avvio, implica alcuni aspetti di incertezza e nodi da chiarire da parte del MIM.

Dal punto di vista didattico molte risposte verranno a definirsi sul campo, secondo l'approccio della ricerca-azione che caratterizza tutti i processi innovativi.

La questione più significativa è fare in modo che i tutor per l'orientamento trovino l'esatto riconoscimento quali figure di sistema.

alcuni aspetti, mentre dal punto di vista didattico molte risposte verranno a definirsi sul campo, secondo l'approccio della ricerca-azione che caratterizza tutti i processi innovativi. La questione più significativa è fare in modo che questa prospettiva, che finalmente si sta definendo in forma sistematica, non sia un'occasione persa a causa di sterili opposizioni e di un'attuazione in forma di mero adempimento: è grande il rischio che le 30 ore diventino un "contenitore" (cosa che le Linee guida dicono espressamente di evitare) e una sommatoria di attività giustapposte e anche che i tutor per l'orientamento non trovino l'esatto riconoscimento quali figure di sistema. Per cui, in questo primo anno di attuazione, sarà necessario partire gradualmente ma con chiarezza sui punti fondamentali, senza lasciarsi scoraggiare se tutti gli obiettivi non saranno centrati: le novità, infatti, richiedono anni per attivare a regime. Andremo ora a focalizzare le azioni da avviare suddividendole tra quelle di tipo organizzativo-gestionale e quelle di carattere didattico-formativo.



LE AZIONI ORGANIZZATIVE

Dal punto di vista organizzativo l'input primario deve partire sicuramente dal Dirigente Scolastico: purtroppo la formazione INDIRE ha riguardato solo i docenti quando invece sarebbe stato importante coinvolgere i DS, ovviamente per gli aspetti di propria competenza. In ogni caso il DS può prendere visione dei contenuti proposti ai docenti tutor e iniziare a sensibilizzare sul tema **tutto il Collegio docenti** per due motivazioni: sia perché l'orientamento coinvolge tutti i docenti nella propria azione didattica, sia perché i tutor non devono trovarsi isolati e affannati nel portare avanti il proprio incarico. Essi dovranno seguire gruppi fino a 50 studenti che potrebbero anche non conoscere e questo determinerà un notevole carico di lavoro che deve essere sostenuto dalla collaborazione di tutti i colleghi delle diverse classi.

A livello organizzativo è anche necessario considerare se la figura **dell'orientatore possa assorbire o meno la funzione strumentale** per l'orientamento, che tutte le scuole superiori individuano come figura strategica da anni: in questa decisione è determinante la scelta del collegio docenti, anche se, rispetto

alle competenze assegnate dalla normativa, all'orientatore si può sostenere che i due profili siano diversi. L'orientatore infatti interviene come figura specializzata rispetto alle esigenze orientative rivolte agli studenti e al supporto alle famiglie, mentre la funzione strumentale ha un ruolo di coordinamento di tutte le azioni che la scuola mette in atto su tale prospettiva: azione dei tutor, PCTO, le 30 ore per l'orientamento, i rapporti con le altre figure di sistema.

Un altro spunto di riflessione emerso in questi mesi è quello della possibile **coincidenza di alcune figure**: si tratta della possibilità che i tutor siano anche coordinatori di classe o che siano i tutor formativi degli istituti professionali. Nulla impedisce queste coincidenze che possono essere funzionali all'organizzazione delle attività; il coordinatore di classe, infatti è il docente che ha l'incarico di seguire i rapporti con le famiglie e quindi potrebbe ampliare tali relazioni anche agli aspetti orientativi. Per cui, se e dove possibile, questa riconduzione di alcune figure all'unitarietà può essere efficace.

È fondamentale che tutte le nuove azioni sull'orientamento trovino spazio nel **Piano Triennale dell'Offerta Formativa e prima ancora nell'Atto di Indirizzo del DS**, che quest'anno deve essere necessariamente integrato, pur non trovandoci ad inizio di un nuovo triennio del PTOF. Sarebbe una buona pratica quella di costituire un gruppo di lavoro del Collegio docenti che predisponga una progettualità di istituto sulla base della quale i Consigli di Classe, anche per classi parallele, possano declinare la progettazione delle 30 ore di orientamento annuali.

Dal momento che è necessaria una consapevolezza diffusa da parte di tutti i docenti sul tema dell'orientamento, si ritiene utile inserire nel Piano di Formazione un percorso sull'orientamento, anche attraverso le scuole polo per la formazione.

Dopo il completamento della formazione il DS procederà ad **individuare i docenti tutor**: qualora i docenti disponibili e formati fossero in numero tale da non poter essere tutti individuati, in riferimento alla quota massima secondo i parametri retributivi fissati nel DM 63/2023, il DS prenderà in considerazione i criteri previsti dallo stesso DM che potranno essere ulteriormente integrati. Strettamente connesso all'individuazione dei tutor è il passaggio in **Contrattazione di Istituto** per la definizione dei compensi per i tutor e l'orientatore (uno per scuola).

L'organizzazione delle attività sull'orientamento non potrà realizzarsi pienamente senza il coinvolgimento **di studenti e genitori** che potrà avvenire nelle modalità che ogni scuola ritiene più adeguate, attraverso i rappresentanti, focus group, questionari: lo scopo è quello di attivare un processo di comunità, attraverso un percorso di consapevolezza sul tema e della sua rilevanza, per arrivare a definire scelte didattiche e formative condivise. I genitori, soprattutto nel passaggio alla scuola superiore, devono essere coinvolti in forma attiva e consapevole: qualunque lavoro con gli alunni fallisce se poi c'è una famiglia che ha già deciso la scuola che deve frequentare il figlio oppure se si limita ad assecondarlo in quello che gli piace come prima impressione.

LE AZIONI DIDATTICHE E FORMATIVE

Dal punto di vista più propriamente formativo e operativo va chiarita la differenza tra la figura del tutor e le **30 ore annuali sull'orientamento** nel senso che il tutor non è colui che si occupa della realizzazione delle attività didattiche di orientamento con gli studenti. I tutor hanno compiti definiti dalle Linee guida per l'orientamento, all'art. 8, comma 3:

Per le azioni di tipo organizzativo-gestionale, l'input primario deve partire dal Dirigente Scolastico.

Il DS dovrà sensibilizzare il C.D sui contenuti dell'orientamento proposti ai docenti tutor i quali nel portare avanti il proprio incarico saranno sostenuti dalla collaborazione di tutti i colleghi.

È fondamentale che tutte le nuove azioni sull'orientamento trovino spazio nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa e prima ancora nell'Atto di Indirizzo del DS.

L'organizzazione delle attività sull'orientamento non potrà realizzarsi pienamente senza il coinvolgimento di studenti e genitori.

Il tutor ha un ruolo delicato e complesso sia per una questione numerica, sia per le sue azioni di orientamento allo studente, di rapporti con le famiglie e di supporto nella redazione dell'E-Portfolio.

Non è solo il tutor a doversi far carico delle 30 ore per l'orientamento ma tutti i docenti di ogni Consiglio di Classe.

Le scuole devono sviluppare un progetto di istituto in cui stabiliscono la parte delle ore per le attività di PCTO, le 15 ore di progettualità con le Università e tutto quanto è utile alla didattica orientativa.

1. aiutare ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-Portfolio personale e cioè:

- a. il percorso di studi compiuti, anche attraverso attività che ne documentino la personalizzazione;
- b. lo sviluppo documentato delle competenze in prospettiva del proprio personale progetto di vita culturale e professionale. Trovano in questo spazio collocazione, ad esempio, anche le competenze sviluppate a seguito di attività svolte nell'ambito dei progetti finanziati con fondi europei o, per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO);
- c. le riflessioni in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e, soprattutto, sulle sue prospettive.
- d. la scelta di almeno un prodotto riconosciuto criticamente dallo studente in ciascun anno scolastico e formativo come il proprio "capolavoro".

2. costituirsi "consigliere" delle famiglie, nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o delle prospettive professionali, anche alla luce dei dati territoriali e nazionali, delle informazioni contenute nella piattaforma digitale unica per l'orientamento di cui al punto 10, avvalendosi eventualmente del supporto della figura di cui al punto 10.2. (ORIENTATORE).

Il tutor ha un ruolo molto delicato e complesso sia per una questione numerica, in quando dovrà svolgere tali funzioni con gruppi fino a 50 studenti del triennio delle superiori, sia per le numerose sfaccettature delle sue azioni che vanno dalla vicinanza allo studente nella riflessione orientativa, ai rapporti con le famiglie, fino al supporto nella redazione dell'E-Portfolio. Quest'ultimo sarà redatto su una piattaforma ancora non resa disponibile e confluirà nel Curriculum dello studente: occorre porre attenzione a non associare la compilazione della piattaforma con lo svolgimento delle 30 ore. Ed altrettanto importante è avere chiaro che non è il tutor a doversi far carico delle 30 ore per l'orientamento che invece vedono coinvolti tutti i docenti di ogni Consiglio di Classe. Per rendere evidente questo aspetto collegiale dell'orientamento sarebbe una buona pratica quello di organizzare momenti in cui i docenti tutor e l'orientatore restituiscano ai docenti delle rispettive scuole una sintesi della formazione svolta sulla piattaforma INDIRE, formazione di alto livello da cui trarre spunti teorici ed operativi significativi.

Una riflessione didattica fondamentale è quella relativa a **come organizzare le 30 ore**, che non devono essere un contenitore di contenuti e che possono "essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite". Si tratta di una strutturazione molto vicina a quella dell'ed. civica, con la quale potrebbe essere progettata in stretta connessione: entrambe sono attività trasversali, interdisciplinari e mirano allo sviluppo di competenze ad ampio spettro. Le scuole, nella loro autonomia, devono sviluppare un progetto di istituto in cui stabiliscono la parte delle ore in cui integrare attività di PCTO, le 15 ore di progettualità con le Università, prevedere moduli in forma di eventi/conferenze, attività laboratoriali, connessione con progettuali PNRR sui divari territoriali e tutto quanto ritengano utile alla didattica orientativa. Dal progetto di istituto deriva la pianificazione delle attività dei singoli CDC che possono essere pensate anche per classi parallele, per gruppi classe, per classi aperte: c'è dunque ampio spazio per una costruzione didattica innovativa. Vanno sicuramente coinvolti gli studenti in fase di ricognizione dei bisogni formativi e della decisione dei percorsi da intraprendere; in questo primo anno di applicazione è opportuno partire da progettazioni di base non troppo articolate e che prevedano ampie

sezioni di autovalutazione da parte degli studenti. Le Linee guida indicano che nell'anno 2023-24 le 30 ore per l'orientamento riguarderanno scuole secondarie di primo grado, biennio e triennio delle superiori, con l'unica differenza che nel triennio le attività sono previste solo in forma curricolare, mentre negli anni precedenti anche come extra curricolari: una differenza che comporta la necessità di qualche specificazione, come vedremo nel paragrafo successivo.

PUNTI DI FORZA, ASPETTI DA CHIARIRE, PROPOSTE OPERATIVE

Mettere finalmente a sistema le azioni per l'orientamento, sia come attività didattica strutturale, sia come figure strategiche di riferimento, apre sviluppi futuri i cui punti di forza sono significativi e numerosi. Nelle linee guida del 2022 sono indicati i principali obiettivi che tali azioni si pongono:

- contenere fino a ridurre i fenomeni della dispersione e dell'abbandono scolastico;
- diminuire la distanza tra scuola e realtà socio-economiche, il disallineamento tra formazione e lavoro e soprattutto contrastare il fenomeno dei Neet;
- rafforzare l'apprendimento e la formazione permanente lungo tutto l'arco della vita;
- potenziare e investire sulla formazione tecnica e professionale, costituendola come filiera integrata, modulare, graduale e continua fino alla formazione terziaria;
- rendere costante e continua la didattica orientativa fin dalla scuola dell'infanzia, intesa come graduale scoperta di sé, delle proprie potenzialità e delle possibilità tra cui scegliere per il proprio futuro nei momenti del passaggio alla scuola superiore e poi dell'uscita dal sistema scolastico.

Nella realtà applicativa restano alcuni punti da chiarire di cui alcuni attendono risposte dal ministero, mentre altri dovranno trovare una quadratura didattica che potrà definirsi solo dopo qualche anno di azione sul campo. Una criticità riguarda il **numero di tutor per ogni scuola** dal momento che in non poche scuole i docenti che hanno dato disponibilità a svolgere la formazione e poi l'eventuale incarico sono meno del numero minimo indicato dal ministero: ciò rappresenta un grande problema perché senza il minimo non è possibile rivolgere l'azione a tutti gli studenti del triennio. Possibili soluzioni potrebbero venire dal riaprire la piattaforma INDIRE al più presto con possibilità di formazione per nuovi docenti, entro una data non troppo avanti nel tempo, considerando i nuovi docenti arrivati nelle scuole da trasferimenti o come neo-immessi, oppure più semplicemente perché qualcuno ha maturato l'idea di provare ad assumere tale incarico. Sarebbe di aiuto la possibilità di nominare come tutor anche chi inizia a fare la formazione nel secondo periodo, con l'impegno a terminarla entro la scadenza prevista. In ultima ratio, se non si riuscisse comunque ad arrivare al numero minimo tra tutor formati e in corso di formazione potrebbe essere una buona via di soluzione quella di dare la possibilità ai colleghi docenti di individuare quali gruppi di studenti coinvolgere (ad esempio solo gruppi delle classi quinte). Certamente non è opportuno aumentare il massimo di 50 studenti da assegnare a ciascun tutor per ovvi motivi legati alla possibilità materiale di seguirli. Altro passaggio importante sarà quello di riconoscere le figure dei tutor e dell'orientatore come figure strategiche e di sistema, creando tra di loro, in ogni scuola, una condivisione di principi e di azioni. L'altro livello che necessita di approfondimento è la **progettazione dei moduli di 30 ore** che, probabilmente, quest'anno sarebbe stato preferibile lasciare in stand by nelle scuole secondarie di primo grado, di cui magari si sarebbero

Dal progetto di istituto deriva la pianificazione delle attività dei singoli CDC che possono essere pensate anche per classi parallele, per gruppi classe, per classi aperte, favorendo una didattica innovativa.

Vanno sicuramente coinvolti gli studenti in fase di ricognizione dei bisogni formativi e della decisione dei percorsi da intraprendere.

Nella realtà applicativa restano alcuni punti che il ministero dovrà chiarire, mentre altri troveranno una quadratura didattica solo dopo qualche anno di azioni sul campo.

Una criticità riguarda il numero di tutor per ogni scuola, ciò rappresenta un grande problema perché senza il numero minimo di tutor non è possibile rivolgere l'azione a tutti gli studenti del triennio.

Riconoscere le figure dei tutor e dell'orientatore come figure strategiche e di sistema, creando tra di loro, in ogni scuola, una condivisione di principi e di azioni.

potute coinvolgere solo le terze classi, indicandoli come auspicabili e raccomandati nelle altre classi, ma non obbligatori. Deve essere ben precisato e chiaro che l'attuazione delle 30 ore rappresenta una responsabilità collegiale e occorre che ci sia evidenza e traccia di quando e come ciascuna classe svolge le 30 ore nel corso di ciascun anno, dopo accurata progettazione nel PTOF e nel CDC.

Altro tema ancora poco chiaro è quello dello svolgimento delle 30 ore come extracurricolari, sia per una questione di retribuzione dei docenti che le realizzano, sia per l'aspetto dell'obbligatorietà di presenza degli alunni in quanto è difficile esigere obbligatorietà per attività extracurricolare per gli alunni che potrebbero invece anche non partecipare.

Come anche bisognerà capire bene l'**integrazione nei moduli di 30 ore delle attività di PCTO**: potrebbe essere stabilito un numero di ore massimo di PCTO da inserire nelle 30 ore e solo nel caso di progetti esplicitamente mirati alla didattica orientativa, per evitare il rischio che le 30 ore si riducano alla somma di ore di diversi progetti PCTO. Sarebbe anche utile la possibilità di svolgere una parte delle 30 ore (ipotesi di un massimo di 10) anche attraverso piattaforme online con materiali specifici (non si tratta dell'E-portfolio, che invece è un altro tipo di documento).

Nonostante alcuni punti di criticità ancora da sciogliere, sicuramente l'introduzione del tema dell'orientamento in forma strutturale è un grande passo avanti dal punto di vista delle azioni che devono garantire il successo formativo dei giovani: anche se si parla da decenni di orientamento nelle scuole, il fatto di dare alla tematica un inquadramento sistematico riveste un forte valore aggiunto. Va comunque tenuto presente che, al di là delle figure di tutor e orientatore e delle 30 ore sull'orientamento, deve realizzarsi un cambiamento di forma mentis in cui sia chiaro che il primo obiettivo è quello di consentire all'alunno di conoscere sé stesso e il secondo è di rendergli chiare le strade future senza l'illusione che tutti possano fare tutto, ma con la lucidità di intraprendere la strada che risponde alle personali potenzialità di ciascuno.



Cerchi l'**INFORMAZIONE**
e tutte le **NEWS**
dal mondo scolastico?
Cerchi un servizio di
ASSISTENZA
completo ed efficace?

ABBONATI a:

Rassegna dell'Autonomia
Scolastica
Ras